

Autista dei Salvo smentisce Di Maggio ma poi si contraddice davanti al pm

PALERMO. Paolo Rabito, unico testimone vivente, secondo Balduccio Di Maggio, del presunto "incontro del bacio" fra Giulio Andreotti e Totò Riina, nega tutto, ma, incalzato dal pm cade più volte in contraddizione. E non riesce a chiarire alcuni punti fondamentali della vicenda. Rabito, ex autista di Ignazio Salvo, è stato il teste più importante dell'udienza di ieri del processo per mafia al senatore a vita. Un'udienza in cui si è tornati a parlare anche del presunto arrivo, nel '91, in un albergo di Terrasini, dell'imputato, assieme all'eurodeputato Salvo Lima, a bordo di una Panda. La circostanza è stata categoricamente smentita dal direttore della Perla del Golfo. Rabito, definitivamente condannato come uomo d'onore della famiglia di Salemi pur potendo rifiutarsi di farlo, ha accettato di rispondere, davanti alla quinta sezione del tribunale di Palermo, alle domande dell'avvocato Franco Coppi e del pm Roberto Scarpinato. Il teste-imputato di reato connesso ha smentito Balduccio Di Maggio, che lo aveva indicato come la persona che aprì la porta di casa Salvo, il 20 settembre dell'87, il giorno in cui Giulio Andreotti e Totò Riina avrebbero discusso dell'aggiustamento del maxiprocesso. Rabito ha negato l'episodio, ha detto di non conoscere Di Maggio, Riina e Andreotti, ma quando Scarpinato gli ha chiesto di Giovanni Brusca, egli, contraddicendo le proprie precedenti, categoriche smentite, ha fatto una mezza ammissione: "Può essere che l'abbia conosciuto nel '78-'79, può essere che fosse una delle persone che andavano a trovare Ignazio Salvo". Di fronte a Scarpinato che insisteva, il mafioso è entrato visibilmente in crisi e ha cominciato a sbuffare. Brusca aveva sostenuto in aula di aver capito, parlando proprio con Rabito, che l'incontro del bacio c'era stato. Ma lui, l'ex autista, ha una risposta anche per questo: "Il discorso del bacio è venuto fuori dopo il mio arresto, avvenuto il 30 giugno del '93. Prima di allora, come avrei fatto a parlare del bacio?". Ma Scarpinato insiste: "Allora lo conosce o no, Brusca?". Rabito si toglie gli occhiali, si tortura la faccia: "Non lo so ... Ho conosciuto persone che andavano e venivano ... ". L'altro momento di crisi è arrivato quando il pm ha contestato la telefonata che l'anziana madre di Rabito fece al figlio il 13 maggio del '93, poco dopo avere seguito un servizio al Tg2 nel quale si parlava della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreotti. La madre diceva al figlio di accendere il televisore perchè si parlava di lui". Perchè questa associazione di idee tra Paolo Rabito e Giulio Andreotti, fatta per di più da una persona anziana? Rabito ha ammesso il colloquio, ma ha detto di non sapere cosa volesse la madre: "<E' anziana, aveva 78 anni allora. Oggi ne ha 83 e adesso è inutile chiederle cosa volesse dire. Io ho provato, a capirci qualcosa ... ". E qua affiora un'altra versione a sorpresa: la telefonata risulta in entrata a casa di Rabito, a Salemi, ma lui dice di averla ricevuta sul cellulare, mentre era a Milano. Per questa ragione il pubblico ministero ha chiesto l'acquisizione del verbale di udienza. Prima di Rabito aveva deposto l'ex ministro ed ex capo della polizia

Rinaldo Coronas, che ha detto di avere ricevuto una lettera da Giulio Andreotti, nella quale il senatore chiedeva spiegazioni sull'aumento dello "stipendio" dato dallo Stato ai pentiti. Coronas non ha saputo offrire spiegazioni in quanto, da ministro e da capo della polizia, non si era occupato di indennità per i collaboratori di giustizia. L'altro capitolo riguarda la verifica delle deposizioni dei collaboranti Francesco Onorato e Giovan Battista Ferrante a proposito del presunto viaggio in Panda di Salvo Lima e Andreotti, in una notte di pioggia del '91, Lima aveva effettivamente una Panda (è emerso ieri da un certificato del pubblico registro automobilistico, depositato dall'accusa), ma gli stessi pm avevano ritenuto insufficienti gli elementi per portare al dibattimento queste circostanze, venute fuori in aula quasi su iniziative "spontanee" dei due collaboranti. Secondo Onorato, del summit nell'albergo di Terrasini fra Andreotti, Lima e alcune persone probabilmente mafiose, egli avrebbe appreso da un suo cugino, Salvatore Onorato, direttore della Perla del Golfo di Terrasini. Ieri Salvatore Onorato ha negato tutto e ha dichiarato di non avere mai visto nè Giulio Andreotti nè Salvo Lima e soprattutto di non avere mai avuto rapporti con il parente mafioso e oggi collaborante.